REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ampio dibattito nel salone del « Cardarelli »

Riforma sanitaria: emergono forze capaci di realizzarla

La conferenza stampa organizzata dai gruppi politici dell'arco costituzionale — La sostanziale volontà unitaria anche fra i medici per il rilancio e la valorizzazione della struttura sanitaria pubblica

Presa di posizione della Regione

Nessun rinvio per l'art. 43

Lo ha ribadito il presidente della giunta in un incontro con l'assessore alla sanità e i rappresentanti sindacali Entro giugno il piano sanitario e ospedaliero regionale

La Regione è politicamente decisa a applicare con rigore la norma di legge che prevede per il medico ospedaliero la scelta tra la struttura pubblica e l'attività nelle cliniche private. Lo ha affermato il presidente della giunta regionale, Nicola Mancino, nel corso di un incontro che sui problemi relativi all'entrata in vigore della predetta norma s'è svolto con l'intervento dell'assessore alla sanità, Umberto Palmieri, e dei responsabili delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. L'applicazione della norma, ha detto ancora Mancino, deve rappresentare un primo passo verso una valida e concreta riforma del sistema sanitario nazionale e regionale.

Appare però del tutto evidente che occorre predisporre gli strumenti per fronteggiare le situazioni che vengono a determinarsi: di qui la utilità del confronto con le categorie interessate e, in particolare, con le organizzazioni sindacali al fine di assicurare una assistenza sanitaria e ospedaliera adeguata alle esigenze di una popolazione di oltre cinque milioni di abitanti. Aprendo i lavori delal riunione, l'assessore Palmieri ha sostenuto che occorre potenziare le strutture pubbliche tenuto conto che, specie nelle zone interne, esistono carenze ben più gravi che nel capoluogo. La giunta regionale, si sente, inoltre, particolarmente impegnata a mantenere i livelli occupazionali, per cui situazioni emergenti saranno opportunamente fronteggiate. Palmieri ha annunciato che entro questo mese sarà formulata una proposta aperta a tutte le forze sociali per la elaborazione di un piano di programmazione sanitaria e ospedaliera regionale in modo da pervenire alla sua stesura, così come concordato tra le forze dell'intesa, entro il giugno prossimo.

Come intende la Regione, dunque, fronteggiare però in concreto e a tempi brevi la nuova situazione? Innanzitutto provvedendo in proprio al finanziamento delle opere di completamento delle strutture ospedaliere pubbliche qualora non si potesse disporre subito degli stanziamenti previsti dai decreti anticongiunturali; ricorrendo, poi, alla stipulazione di « convenzioni orizzontali » tra enti ospedalieri e casa di cura private che potranno risultare utili, una volta fissati il tetto orario e quello retributivo per quei sanitari che scelsero il « tempo definito » non quello pieno. Accanto a questo tipo di convenzione ve ne dovrebbe essere un'altra: quella, prevista dalla legge, tra regione e case di cura. Purtroppo non è stato possibile realizzarla fino a oggi per l'atteggiamento negativo dell'AIOU (Associazione italiana ospedalità privata) che, a livello nazionale, è in dissenso sull'entità della retta di degenza. Per quanto riguarda l'applicabilità dell'art. 43 ai medici universitari, Palmieri ha precisato che sono in corso incontri per realizzare una convenzione con i policlinici, realizzata la quale scatta anche per gli universitari l'incompatibilità tra attività nelle strutture pubbliche con quella nelle cliniche private.

Dal canto loro i sindacati hanno nuovamente rivendicato l'applicazione dell'art. 43 secondo i tempi e le modalità previste dalla legge stessa, invitando la Regione a respingere con fermezza le manovre dilatorie che sono state poste in essere da più parti. Applicazione che rende non più dilazionabile i provvedimenti ripetutamente sollecitati dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dalle organizzazioni di categoria, finalizzati alla qualificazione ed all'ulteriore sviluppo delle strutture sanitarie della Campania. In particolare i rappresentanti sindacali hanno insistito sulla necessità di predisporre, in armonia con le direttrici della riforma sanitaria, una rete di presidi sanitari capaci di fornire le prime risposte sul terreno della prevenzione e della domanda di assistenza che non richiede necessariamente il ricovero in ospedale, allentando così la pressione sugli ospedali e rendendo meno dramantico lo squilibrio oggi esistente tra disponibilità di posti-letto e domanda dell'utenza.

A questo fine, a parere dei sindacati dovrebbero essere utilizzate le strutture già esistenti e potenziate quelle ambulatoriali presso gli ospedali. Questi primi interventi e quelli relativi alla utilizzazione dei fondi previsti dal piano di emergenza per il completamento delle opere ospedaliere — che la regione potrebbe anticipare in attesa delal loro ripartizione tra le regioni da parte del ministero della Sanità —, debbono essere accompagnati dalla presentazione del piano regionale ospedaliero e sanitario. Ipotesi di piano che deve dare luogo ad un confronto e non formale tra la Regione e le forze sociali, le quali devono essere poste tempestivamente nella condizione ottimale di conoscere tutti i termini della proposta a partire dall'analisi condotta a livello tecnico e scientifico.

Infine, i rappresentanti della federazione regionale, nel sottolineare l'esigenza di un confronto permanente e non episodico sugli ulteriori sviluppi della situazione, hanno richiamato l'attenzione del presidente e del vice presidente della giunta regionale sulla necessità di salvaguardare i livelli di occupazione nel settore delle cliniche private, denunciando ogni eventuale speculazione che sulla sorte di questi lavoratori si dovesse tentare.

L'articolo 43 che vieta agli ospedalieri di esercitare nelle cliniche private sta facendo venir fuori — e questo è un fatto estremamente positivo — con rinnovato vigore tutta la terribile problematica sugli ospedali ma soprattutto sta facendo emergere le forze che vogliono porre fine al clientelismo, alla medicina asservita, al mercantilismo sanitario, allo sperpero scandaloso del denaro pubblico. E con l'emergere di queste forze proprio nell'ambito di quelle categorie mediche che ad un osservatore superficiale potevano sembrare « perdute », vengono messe in evidenza anche le vere cause e responsabilità del disastro sanitario italiano.

Di questa situazione si è potuto avere idea ieri al al « Cardarelli », nel cui salone i gruppi politici dell'arco costituzionale avevano indetto una conferenza stampa. C'erano anche i 128 dipendenti della « Rivetti Farmaceutici », laboratorio che produceva ottimi materiali ospedalieri a basso costo, e che è stato messo in liquidazione molto probabilmente perché dava fastidio a qualche grosso monopolio farmaceutico. C'era un gran numero di medici di ogni categoria, personale sanitario e ausiliario.

Le cifre su una situazione divenuta intollerabile le ha fornite il compagno Telemaco Malagoli (per il PCI era presente inoltre una delegazione composta dall'on. Sandomenico, dal consigliere regionale Imbriaco, dal primario e consigliere prof. Iannelli, dagli amministratori ospedalieri Grimaldi dei Riuniti e Raddi dell'Ascalesi).

Il PCI chiede che si vada avanti con la riforma sanitaria e avverte l'opinione pubblica che sui casi delle cliniche private si sta facendo, ad arte, un grosso polverone, ha detto Malagoli, ricordando (dati alla mano) come nel settentrione quei problemi che qui sembrano enormi siano stati già risolti: non è un caso se una enorme percentuale di case di cura private sia concentrato nel sud, in parallelo con la enorme percentuale di ospedali non finiti, oppure finiti e non aperti, oppure non iniziati a costruire, o ancora gravemente carenti. Sono questi i guasti cui bisogna porre immediatamente riparo, è la struttura pubblica che deve avere la preminenza assoluta e nel suo ambito devono svilupparsi sia la professione medica che la ricerca, pilotata dalla Regione. Non c'è alcun dubbio che l'articolo 43 va applicato come prescrive la legge: lo hanno ribadito anche con argomentazioni giuridiche il presidente degli Ospedali Riuniti Buondonno (PSI) e il consigliere di amministrazione Tullio Grimaldi (PCI), ambedue magistrati.

Il primo ha dichiarato che non si possono d'un colpo abolire gli 11 mila posti letto privati esistenti nella regione (8 mila solo a Napoli) senza gravi ripercussioni sugli ospedali, il secondo ha posto lo accento sul potenziamento e la rivalutazione della struttura pubblica, che deve diventare un servizio efficace a costi accettabili. Alla domanda se l'ospedale stava attrezzandosi per evitare lo sperpero assurdo delle degenze inutili e dei « tempi morti », Buondonno ha risposto che si è riusciti solo a ridurre le giornate di degenza a 12 giorni (l'optimum raggiunto in alcuni ospedali anche italiani è di 5 giorni), e che, essendo cresciuta la richiesta di ricoverati, gli affollamenti sono quelli di 15 anni fa. E il consigliere socialdemocratico dr. Giovanni Grieco, che aveva insistito anche lui sulla difficoltà rappresentata dallo affollamento, ha sottolineato la necessità di ospedalizzare i politici, dicendosi fiducioso che lo sforzo comune potrà sciogliere questo « grosso nodo ». Il consigliere d'amministrazione dc. Caruso, è apparso preoccupato di rassicurare i medici che nessuno vuole togliere loro la professione privata. Un discorso sul futuro, e sulla rivalutazione della figura del medico nei confronti dell'opinione pubblica, e soprattutto dell'ospedale, che deve funzionare in modo molto più « pieno » ed articolato, è venuto dal compagno Imbriaco: finora l'ospedale è stato feudo clientelare e fonte di sperperi, oggi deve subito porre mano a misure concrete, come i reparti cui spetta di « filtrare » la richiesta di ricovero, eliminando quel 40 per cento di degenze assolutamente inutili, come gli ambulatori e i locali da mettere a disposizione per la professione libera. Oggi il movimento operaio e le sue avanguardie politiche mettono a disposizione del medico la possibilità di un ruolo nuovo, di essere libero di curare, di cercare la causa e la soluzione della malattia, di recuperare cioè la dignità della professione: quelli — pochi — che strillano, vogliono solo difendere la libertà di guadagno che è tutt'altro che medicina. Dall'esponente democristiano dr. Cirino Pomicino è venuta una sottolineatura della positiva convergenza delle forze politiche costituzionali, concordi sulla necessità di un rilancio della medicina pubblica. Una convergenza sulla quale bisogna costruire un processo rinnovatore, per una riforma che deve vedere il raccordo con quella universitaria, e dove la libera professione va dimensionata all'interno della struttura pubblica.

Ha concluso il convegno lo assessore alla sanità, Palmieri che ha anche lui ribadito la volontà di rafforzare il sistema ospedaliero, dichiarando che la Regione sta studiando il modo di anticipare quelle somme che il governo tarda a dare per gli ospedali. Quello che bisogna definire insieme, ha concluso Palmieri, è il meccanismo che garantisca una corretta applicazione della riforma. Sciolta l'assemblea c'è stata la possibilità di registrare (dal vivo) le due opposte prese di posizione nei confronti dell'articolo 43 premettendo che anche la posizione « polemica » viene da chi ha già da tempo scelto l'ospedale. « Lo stipendio base è di circa 400 mila lire: la professione medica libera dentro l'ospedale farà guadagnare al massimo il 60 per cento in più: mi dite quale giovane medico non preferirà piuttosto la mutua...»?: e quanto si chiedono i « polemici », e l'argomentazione ha anche essa un suo valore, perché mostra la preoccupazione che dall'ospedale possano fuggire forze attratte da emolumenti più alti. Ma ci sono anche i medici che vogliono — lo fanno da tempo — dare tutto allo ospedale, ed è questo ad impedirglielo —: « Rimango qui anche dodici ore ad operare, ma mi mancano perfino i ferri chirurgici, non c'è un gabinetto decente, non ci sono posti-letto, dobbiamo mettere i pazienti in barelle, in corridoio, i nostri guanti sono rappezzati con i cerotti... la gente vuole venire in ospedale, noi vogliamo dare tutto all'ospedale, a questi ospedali non sono degni di tale nome ».

Tema questo davvero scottante, e su cui è stato preannunciata una seconda conferenza stampa a breve scadenza.

Si riuniscono oggi il Comitato federale e la CFC

Oggi alle 17 in federazione riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Altre assemblee di partito in programma per oggi: Ercolano-S. Vito ore 19 congresso con N. Daniele; all'Arenella ore 18,30 riunione del comitato direttivo.

Prime schermaglie precongressuali

Gullotti: siamo aperti al «nuovo»

Grippo afferma che la DC non può assumersi la responsabilità dello scioglimento dei Consigli comunale e provinciale

L'approssimarsi del congresso regionale della DC (si svolgerà il 22 e il 23 febbraio prossimi) coincide, naturalmente, con la calata dei maggiorenti che vengono a rinsaldare gli antichi e i nuovi legami.

Ieri è stata la volta di Nino Gullotti, ministro dimissionario della Sanità, neo leader della corrente che vede in Mariano Rumor l'altro uomo di punta. A Napoli fanno capo all'assessore regionale Ugo Grippo e ai suoi amici. Si sono incontrati in una sala dell'Hotel Royal ed hanno esposto la linea politica della corrente. Una linea di appoggio a quella del segretario Benigno Zaccagnini, di apertura, dunque, al « nuovo » che emerge dalla società, di collegamento — come ha detto Grippo — con il mondo del lavoro, con i giovani che vogliono un assetto diverso e più giusto dei rapporti sociali.

Il congresso verso il quale si sta andando non deve essere — è stato detto — un accordo di vertice come è accaduto con quello che portò Fanfani alla segreteria: deve essere un congresso « aperto » dove le idee passano liberamente circolare e affermarsi sulla base della loro bontà.

In riferimento alla situazione napoletana, Grippo ha sostenuto che la DC non può assumersi la responsabilità di far cadere sul bilancio le amministrazioni comunale e provinciale aprendo la strada allo scioglimento delle due assemblee. Ha denunciato anche con particolare vigore quanto sta accadendo all'interno del suo partito, dove ancora il gruppo gaviano porta avanti operazioni di tipo sfacciatamente clientelare come le assunzioni recenti alle TPN, secondo metodi che il 15 giugno e gli stessi fermenti interni alla DC hanno duramente condannato.

Gullotti ha detto che il loro movimento vuole avere un carattere aggregante e che non sono per il partito delle tessere ma per il partito dei tesserati.

Rinnovato impegno della Regione per l'ex Merrell

Sono stati ricevuti dall'assessore regionale Ugo Grippo un gruppo di ricercatori e del consiglio di fabbrica della ex Merrell accompagnati dai rappresentanti della FULC. Nel confermare che la Regione sosterrà con il proprio ruolo la posizione dei lavoratori, Grippo ha informato di aver già predisposto il disegno di legge che prevede la partecipazione della Regione al centro di ricerca con un capitale fino a 400 milioni, alla condizione esclusiva che i dipendenti che lasciano l'I.S.I. ex Merrell, passino al centro, la cui funzione principale sarà di mettere la ricerca chimica, farmacologica e biologica al servizio delle applicazioni nei campi della tutela ecologica ed ambientale del lavoro, della medicina preventiva e dei servizi preminenti per gli scopi dello sviluppo civile.

La riunione è stata aggiornata per esaminare insieme le proposte statutarie del centro nei prossimi giorni.

● **RINVIATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE**

Il consiglio provinciale, convocato per oggi alle ore 18, è stato rinviato a giovedì 15. All'ordine del giorno il proseguimento del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente Iacono e la continuazione dell'esame dello schema di bilancio per l'esercizio finanziario per il 1976 presentato dall'assessore Daniele.

Per il contratto e l'occupazione

GIOVEDÌ MANIFESTAZIONE DELLA FLM AL FIORENTINI

Invitate le forze politiche e i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione — Incontro per la Rivetti — La lotta alla Pel-moda

I problemi dell'occupazione a Napoli, la cui urgenza e gravità è a tutti nota, insieme alle scadenze di lotta per i rinnovi contrattuali, costituiscono i temi centrali della manifestazione pubblica che la federazione unitaria dei metalmeccanici ha indetto per dopodomani mattina al cinema Fiorentini. Alla manifestazione, che avrà inizio alle 8,30, sono stati invitati i rappresentanti delle forze politiche democratiche e quelli del Comune, della Provincia e della Regione.

Come si ricorderà, il movimento sindacale attraverso i tre segretari generali Lama, Storti e Vanni, ha chiesto il blocco di tutti i licenziamenti e precisi impegni per lo sviluppo economico e la occupazione nel Mezzogiorno. La richiesta venne lanciata proprio qui a Napoli con la grande manifestazione del 12 dicembre scorso che concluse la conferenza nazionale unitaria su occupazione e mezzogiorno. Su questa linea i lavoratori metalmeccanici, impegnati nella lotta per il contratto, hanno promosso una serie di iniziative ed incontri per definire le proposte e gli interventi in tutte le sedi opportune. Ciò anche perché in questo mese la situazione si è ulteriormente logorata con i licenziamenti e le sospensioni dal lavoro che si sono registrati in tutti i settori produttivi e considerato che, nel frattempo, non è stata aperta alcuna prospettiva concreta e immediata di nuovi posti di lavoro.

La manifestazione di giovedì al Fiorentini rientra appunto tra le iniziative che la FLM ha promosso.

RIVETTI — Prendono consistenza le iniziative avviate nel tentativo di salvare dalla smobilitazione la Rivetti, la fabbrica di prodotti farmaceutici di S. Giovanni a Teduccio. Ieri mattina i rappresentanti del Consiglio di azienda si sono incontrati col compagno Tullio Grimaldi del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti. Poiché esiste già un impegno formulato dagli Ospedali Riuniti che sono interessati alla produzione di galenici a basso prezzo della Rivetti, i rappresentanti dei lavoratori hanno illustrato le alternative che propongono per una eventuale soluzione.

Questa sarebbe possibile o attraverso l'assorbimento della fabbrica da parte degli Ospedali Riuniti, cosa prevista dalla legge ospedaliera che consente l'apertura di officine farmaceutiche; oppure attraverso una convenzione degli ospedali della regione con la fabbrica per la fornitura dei prodotti.

PEL-MODA — Prosegue la lotta dei 60 lavoratori della Pel-Moda di Pozzuoli per difendere il posto di lavoro che viene messo in pericolo dalla decisione padronale di trasferire l'azienda ad Arzano. Nell'annunciato trasferimento i lavoratori vedono una manovra poco chiara tendente a colpire gli interessi dei lavoratori della fabbrica e, nello stesso tempo, ad inserirsi in un disegno politico di smobilitazione industriale nella zona flegrea.

Non si capisce, infatti, perché non siano state prese in considerazione le offerte del Comune di Pozzuoli che si è adoperato a reperire locali adatti nella stessa zona.

E' stato condannato a due anni

Nel carcere di Poggioreale accoltellò un altro recluso

Lo stesso detenuto pochi giorni prima era stato trovato in possesso di un altro coltello che gli venne sequestrato dai secondini

Si è concluso davanti alla III Assise con una condanna a due anni di reclusione un ennesimo processo per ferimento fra detenuti avvenuto nel carcere di Poggioreale.

Per se stesso l'episodio non ha alcun carattere particolare. Il 18 febbraio 1975 Alfonso Bianco ricevette da un altro detenuto una coltellata. Naturalmente dichiarò che non aveva visto il feritore e che quindi non poteva fornire alcuna indicazione sullo « sconosciuto che per motivi ignoti » l'aveva colpito. Ricoverato in gravi condizioni al centro San Paolo, nello stesso carcere, confessò poi al sostituto Mastrominico che ea stato ferito da tale Agrippino Efficie. Una immediata perquisizione nella cella di questi non ebbe esito: fu trovato un panno sporco di sangue, ma dell'arma nessuna traccia.

La terza Assise ha ridimensionato l'imputazione da tentato omicidio in quella di lesioni e ha inflitto una condanna a due anni.

Il grave è che lo stesso Efficie pochi giorni prima del ferimento era stato trovato in possesso di un coltello che gli avrebbe venduto un agente di custodia. In quel periodo inoltre il carcere era permanentemente presidiato da ingenti forze di polizia che effettuavano perquisizioni a tappeto.

Ora, è veramente inspiegabile come con tutta la sorveglianza che si può immaginare l'Efficie riuscisse tanto agevolmente a procurarsi in breve tempo un'altra arma. A servirsene tranquillamente ed a farla sparire in pochi metri quadrati in tempo brevissimo.

Per lo scandalo dell'inceneritore d'oro

Il 26 gennaio il processo a Cerciello e Mancino

Dibattito sul bilancio comunale alla Borsa merci

I membri dei consigli di circolo e di istituto sono invitati dal Comune a partecipare alla riunione che avrà luogo giovedì alle ore 18, presso la Borsa merci al corso Meridionale. Nella riunione, che sarà presieduta per delega del sindaco dal vice sindaco Caprino, l'assessore alle finanze Scippa e l'assessore alla P.I. e all'edilizia scolastica Gentile, illustreranno per la parte scolastica il bilancio comunale. Seguirà la discussione cui potranno partecipare tutti i consiglieri di istituto e di circolo, presidi e direttori.

E' stata fissata per il 26 gennaio davanti alla seconda penale del tribunale il processo nel quale Tullio Cerciello — assessore comunale dc alla NU alla epoca — e Raffaele Mancino, noto personaggio del sottobosco democristiano rispondono di vari reati per la nota questione degli « inceneritori d'oro ». Una storia di miliardi, appalti per cifre rilevantissime (da stanziare appunto per gli inceneritori) che si volevano far assumere da società di comodo senza alcuna struttura e con capitali irrisori.

Il processo, ripetiamo, sarà celebrato davanti alla II penale che ha giudicato il Mancino per le « assicurazioni d'oro » della cassa soccorso ATAN: un altro gigantesco affare per centinaia di milioni, che è già costato però agli imputati delle condanne a pene molto gravi.

Una giovane madre

Si sveglia e trova un ladro con il figlio in braccio

Il bandito era entrato in casa per rubare lo stipendio (appena 90 mila lire) della donna e la catenina del bimbo

Drammatico risveglio per Concetta Vitrone, una giovane madre che si è trovato in camera da letto un ladro che teneva in braccio il suo bambino.

La Vitrone abita in un appartamentino di calata Capodichino 243 insieme con la madre ed il figlio Gennaro di cinque mesi.

Poco dopo le 2,30 la donna è stata svegliata dai rumori provocati dal ladro che entrato da un balcone (l'appartamento è al piano alto) si è diretto nella camera da letto dove ha tolto dalle braccia della madre il piccolo Gennaro per strappargli la catenina d'oro che aveva al collo. Alla visione del ladro la Vitrone ha istintivamente iniziato ad urlare richiamando l'attenzione della madre che dormiva nella stanza accanto.

Il malvivente ha avuto il tempo di gettare il bambino sul letto e di scappare dal balcone. Successivamente la donna si è accorta che in casa mancava il suo stipendio di infermiera di « Villa dei platani »: novantamila lire.

Concetta Vitrone con il proprio bambino. A quest'ultimo il ladro ha tentato di strappare la catenina d'oro.

Contro il sindaco

Un falso del «Mattino» e una scomposta sortita dc

La ferma replica di Maurizio Valenzi

Il farneticante collage di spudorati falsi operato dal « Mattino » sotto la regia del « killer » Mazzoni per fornire un provocatorio resoconto della visita del sindaco all'Italsider è stato immediatamente usato dal capogruppo comunale della DC Mario Forte e dal deputato fanfaniano Paolo Barbi per un meschino attacco al compagno Valenzi, al fine di scantonare strumentalmente nell a polemica contro la linea dell'intesa.

Il solito cronista è stato adoperato per una bassa strumentalizzazione e non ha esitato un attimo a travolgere le dichiarazioni del sindaco, fatte dinanzi a migliaia e migliaia di lavoratori, i quali l'hanno accolto con calore ed entusiasmo: lo stesso entusiasmo con cui l'intera città segue l'attività della nuova giunta e di cui soltanto « Il Mattino » sembra non voglia accorgersi, continuando invece ad alimentare una campagna denigratoria.

In ogni modo è assai grave che il capogruppo DC mostri di prestare credito ad uno strumento di informazione tanto squalificato, che — come abbiamo pubblicato domenica — diffonde persino interrogazioni di consiglieri DC in effetti mai presentate. Ecco comunque, la replica di Valenzi.

« *Caro Forte,*

ho letto domenica sulla stampa, una lettera a me indirizzata in cui sembri voler assumere per buone le affermazioni a me attribuite da un cronista de "Il Mattino" a proposito del discorso che ho tenuto all'Italsider.

« Mi costringi così, a rispondertì punto per punto: 1) Parlando dei consensi che ci vengono anche da ambienti lontani politicamente dalla giunta di sinistra ho detto che la rapida liquefazione del sangue di San Gennaro all'indomani della nostra elezione era da considerarsi di buon auspicio dato il clima in cui — tra tante difficoltà — noi ci apprestavamo ad operare. Sembra che tale affermazione, che non solo non voleva assolutamente mancare di rispetto a nessuno, bensì cogliere il senso popolare di un antico rito napoletano, non abbia fatto piacere al tuo cronista. Ma questo è affare suo.

2) In quanto ad una mia espressione - lo riconosco autocriticamente — forse un po' troppo dura verso la carica provocatrice contenuta nell'interrogazione di un consigliere del tuo gruppo, chiaramente essa non si rivolgeva assolutamente alla persona, ma era un giudizio politico sul modo in cui si affrontava il problema dei disoccupati a Napoli. Quando l'anonimo cronista ha affermato che io sarei stato contrario alla distribuzione dei sussidi ai disoccupati, tu non gli hai creduto perché sai bene che di fronte al pericolo che nessuno potesse avere il sussidio per questa fine d'anno, perché a darlo a tutti i 140 0000 si sarebbe trattato di cosa impossibile per il governo, io, d'accordo con i capigruppo dell'arco costituzionale, ho creduto di dover insistere perché un contributo andasse almeno ad alcune migliaia tra i più bisognosi « registrati » in Prefettura. Alcuni consiglieri del tuo gruppo però, fingono di non saperlo, giocando così con il fuoco della disperazione di migliaia di napoletani che sono senza un posto fisso. Ma tu, che sei il capogruppo D.C., non puoi proteggere il consigliere giovane avallandone le posizioni avventuristiche e poi per di più, accusare noi di voler sabotare l'intesa. Così come è successo per l'interrogazione del consigliere D.C. Vito, che ha mancato di correttezza inviandola alla stampa e non presentandola al Consiglio, a proposito dell'uso delle auto del Comune, accusandoci di usare troppo il parco macchine ci ha costretto a precisare, cifre alla mano, a proposito del consumo della benzina che il rapporto globale è uno a sei, rispetto all'altra amministrazione.

« E' vero che ho detto tra l'altro all'assemblea operaia dell'Italsider che il conto dei telefoni che ci avete lasciato dopo una morosità di alcuni anni e di ben 790 milioni — come è saltato fuori in questi ultimi giorni — è che la responsabilità essenziale è stata dei sindaci e degli assessori alle finanze democristiani.

Perché non è forse vero? Che c'entra questo con la intesa? La ricerca di un accordo positivo per il presente o per il futuro non può significare la rinuncia ad ogni critica sull'attività passata. Volete di ogni erba un fascio per attaccare la giunta. Se vi rispondiamo, ci accusate di voler rendere impossibile l'intesa.. E non parlo neppure delle isteriche dichiarazioni dell'on. Barbi.

3) Vorrei sapere, inoltre, che c'entra la DC con il mio richiamo alle notizie di stampa, diffuse in tutto il mondo dai giornali di ogni colore, in cui si denuncia l'attività della CIA e si parla di milioni di dollari da impiegare nel nostro paese contro le forze della sinistra e contro in particolare il PCI. In quanto ai killers, che ne cosa ti offende? Ma non leggi le notizie sulle innumerevoli provocazioni organizzate dai servizi di spionaggio nostrani e stranieri? Non seguì il tribunale Russell? E come puoi credere che io abbia accusato la D.C di adoperare dei killers? Che te l'ha detto è un provocatore o un idiota.

Come vedi, illustre amico, non si tratta nè di una manovra « per arrivare allo scioglimento del" Consiglio », nè tanto meno di « un crollo di nervi ». Ne abbiamo viste altre, caro Forte, e se tu fosse venuto venerdì all'Italsider avresti potuto renderti meglio conto che quell'indimenticabile entusiasmante incontro con migliaia di operai (perché di parecchie migliaia si tratta, anche se il solito cronista ne ha contati soltanto ottocento) era tutt'altro che un invito al crollo dei nervi per ogni forza politica responsabile. Se mi avessi interpellato prima, non avresti sfoderato la penna. Ad ogni modo, ti ringrazio perché mi hai dato la occasione di rettificare alcune deformazioni altrui. Tu l'as voulu Georges Dandin! » come dicevo Molière.

E se la finissimo di scatenare tempeste nei bicchieri di acqua? Se la smettessimo di raccogliere tutti i pretesti più futili per fare baccano e ci mettessimo a parlare sul serio dei problemi vari della nostra città? Allora sì che l'intesa diverrebbe sempre più possibile e sempre più vicina. Perché per parte nostra, e mia, la linea che fu esposta nel documento d'intenzioni, nella replica e nel recente discorso del mio sindaco Carpino, non è mutata di una virgola.

Con i più cordiali saluti »

MAURIZIO VALENZI

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, martedì 13 gennaio 1976. Onomastico: Veronica.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 52; matrimoni civili: 1; deceduti: 25.

AL BRITISH COUNCIL

Domani alle ore 18 si inaugurerà nella sede del British Council (riviera di Chiaia, 185) il programma di film a soggetto in versione originale con « The lady killers », con Alec Guinnes e Peter Sellers.

Inoltre è stata allestita una mostra di libri inglesi sulla archeologia che rimarrà aperta fino al 23 gennaio.

NUOVO PRESIDE A ECONOMIA E COMMERCIO

Ieri il consiglio di facoltà di Economia e commercio ha eletto a larga maggioranza il prof. Francesco Lucarelli docente di istituzioni di diritto privato, nuovo preside della facoltà. Il prof. Lucarelli, nato a Napoli nel 1936, laureato in giurisprudenza e docente di diritto civile, insegna istituzioni di diritto privato presso la facoltà di Economia e commercio fino dal 1969 ed è autore di numerose pubblicazioni nei settori delle obbligazioni e contratti, del diritto di proprietà e della legislazione urbanistica.

Il nuovo preside, che è anche membro del consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, succede al prof. Gustavo Minervini, che per anni ha retto la facoltà.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale - corso A. Lucci 5. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 23, via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 30; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21. **S. Giov. a Teduccio:** Corso 430. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Barra:** corso Sirena 286. **Piscinola - Chiaiano - Marianella:** piazza Municipio 1. **Piscinola - Pianura:** via Duca d'Aosta 13.

Incontro del prefetto con i giornalisti

Il nuovo prefetto di Napoli, dott. Giuseppe Conti, ieri ha avuto un incontro con giornalisti negli uffici della Prefettura. Il prefetto ha auspicato reciproci rapporti di collaborazione tra i suoi uffici e la stampa, collaborazione indispensabile nell'opera che mira a risolevare le sorti della città. In risposta al saluto del prefetto, hanno pronunciato brevi parole Enrico Marcucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti, e Adriano Falvo, presidente dell'Associazione napoletana della stampa.